



## **RIFLESSIONI PARALIMPICHE**

**A cura di Valerio Vergili**

Francesca Porcellato, una simpatica atleta veronese paraplegica, è una mia vecchia conoscenza. L'ho incontrata ad Atene nel settembre 2004 alle Paraolimpiadi estive. Gareggiando nelle specialità dei 400, 800 e 1500 su carrozzina vinse due argenti ed un bronzo. Adesso l'ho incontrata di nuovo, però sugli schermi televisivi, alle Paraolimpiadi invernali impegnata nella 5 chilometri di fondo sitting. E' stata un'emozione altrettanto forte vederla in gara sulle piste di Pragelato in Piemonte. Un'emozione resa ancora più intensa dalla vista dello sforzo che lei, e gli altri atleti nella sua condizione, ha profuso per condurre la gara e portarla a termine. Anche in atletica gli sportivi paraplegici spendono enormi quantità di energia fisica e mentale, ma sulla neve praticando lo sci di fondo su slittino l'impressione che se ne ricava è che questo dispendio si moltiplichi all'infinito. Tutto questo sforzo ha come obiettivo ultimo soltanto la conquista di un alloro olimpico? Assolutamente no, perché per questi atleti, pur essendo importante anche la medaglia, è sicuramente più importante il superamento dei loro limiti fisici e psichici. Durante i primi giorni di gara infatti abbiamo avuto esempi di persone che riuscivano a gareggiare in discesa, hockey e super gigante pur avendo delle forti menomazioni come la mancanza degli arti. Un esempio ulteriore ci è stato dato dagli atleti di fondo che hanno affrontato le salite e le discese dei percorsi battuti anche senza l'ausilio delle braccia e privi della vista, oppure, come Francesca Porcellato sistemata su uno slittino, senza l'uso delle gambe. In questo modo si è piazzata all'ottavo posto nella 5 chilometri sitting.

Ma per gli atleti paraolimpici contano anche le medaglie. Eccome. Lo spirito agonistico che li spinge a competere per ottenerle non è secondo rispetto a quello di altre categorie di sportivi. Infatti Silvia Parente ha vinto il bronzo nella gara super-G blind e Gianmaria Dal Maestro ha conquistato l'argento sempre nel super-G blind. E ancora nella 10 chilometri fondo sitting l'azzurro Enzo Masiello, non ha guadagnato una medaglia, però ha ben figurato al sesto posto. Un risultato eccezionale se pensiamo che si era piazzato al ventesimo posto ai mondiali e che si è trattata della sua prima olimpiade.

Una curiosità infine: nella specialità del curling uomini e donne possono far parte della stessa squadra senza distinzioni di sesso. Questo è dovuto al fatto che sono ancora più numerosi gli uomini rispetto alle donne. La speranza è che questo divario si colmi sulla scia del forte interesse che questa originale disciplina ha suscitato nel pubblico.

E sempre parlando di approccio minoritario allo sport auspico che chi ha seguito le paraolimpiadi alla televisione, o direttamente, acquisti la curiosità e la voglia di cimentarsi con gli sport invernali perché possono essere utili a socializzare e ad acquisire una maggiore consapevolezza di se e della propria condizione senza chiudersi in casa.